



# PIANO INFRAREGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Art. 6 L.R. n. 17 del 18/07/1991 e ss.mm.ii.  
Artt. 43-46 L.R. n. 24 del 21/12/2017 e ss.mm.ii.

## INDIRIZZI E CRITERI DI PIANIFICAZIONE

Assunzione - delibera C.P. n. xxxx del xx/xx/xxxx  
Adozione - delibera C.P. n. xxxx del xx/xx/xxxx  
Approvazione - delibera C.P. n. xxxx del xx/xx/xxxx

## **STAFF PROGETTUALE**

---

Arch. Alessandro Costa

*Dirigente Servizio Edilizia e Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena  
Responsabile del procedimento*

Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

*Responsabile E.Q. Pianificazione Territoriale del Servizio Edilizia e Pianificazione Territoriale*

Geol. Stefano Quagliere

*Geologo del Servizio Edilizia e Pianificazione Territoriale*

Dott.ssa Chiara Boschi, Dott.ssa Giada Zoffoli

*Valutazione di sostenibilità ambientale*

Geom. Susanna Fabbri

*Aspetti tecnico-amministrativi*

Dott. Raffaele Misericocchi

*Cartografia e SIT*

### **Consulenti esterni**

Studio di Geologia Tecnica e Ambientale del Geologo Dott. Aldo Antoniazzi

*Collaboratori*

Geol. Luca Castellucci

Geol. Massimo Mosconi

Geol. Alfredo Ricci

## **INDICE**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>Criteria di pianificazione.....</b>	<b>3</b>

## **PREMESSA**

Il presente documento è stato redatto ai sensi della L.R. 17/91, nell'ambito delle procedure di verifica generale del Piano e stesura della Variante Generale e, come indicato all'art.6, comma 5, contiene gli indirizzi ed i criteri per la costruzione della Variante stessa, con particolare riferimento alla coltivazione e la sistemazione finale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate, nonché alle destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo, ove possibile il restauro naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali.

Tenendo conto dei criteri e degli opportuni approfondimenti che seguiranno anche grazie al confronto con gli Enti interessati, la Variante Generale al Piano Infraregionale Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena (P.I.A.E.) si pone l'obiettivo di prevedere il pieno soddisfacimento dei fabbisogni di materiali inerti sino al 2035.

Nella tavola 5 "*CARTA DELLE PROPOSTE DI MODIFICA*" si è cercato di sintetizzare, per quanto possibile, gli indirizzi e i criteri riportati nel presente documento

## INDIRIZZI E CRITERI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito sono riepilogati i criteri di base e gli indirizzi fatti propri dalla Provincia di Forlì-Cesena per la pianificazione e la regolamentazione delle aree estrattive:

- revisione della normativa a seguito di tutte le modifiche e novità legislative e amministrative introdotte negli ultimi anni;
- conferma delle previsioni del P.I.A.E. vigente, tenendo conto dei quantitativi residui ricostruiti nel quadro conoscitivo;
- eliminazione definitiva delle zonizzazioni elencate nell'Art. 20 "*Ambiti non oggetto di pianificazione*" del P.I.A.E. 2014 qualora la coltivazione sia esaurita e siano state oggetto di un adeguato recupero morfologico e ambientale;
- conferma della decadenza delle previsioni estrattive (Poli e Ambiti) antecedenti il P.I.A.E. 2004 elencate nell'art. 25 bis del P.I.A.E. vigente, anche se pianificate nei P.A.E. comunali, qualora non sia stato rilasciato un provvedimento autorizzativo entro il termine perentorio di cinque anni dalla data di approvazione del vigente P.I.A.E.;
- conferma/inserimento degli interventi che possono contribuire alla riduzione del rischio idraulico o al miglioramento della regimazione del corso d'acqua, se consentito dalle norme regionali;
- con riferimento a quanto disposto all'art. 50 delle N.T.A. del P.T.C.P., per i Poli e gli Ambiti estrattivi che ricadono nei Settori di ricarica di tipo A e D di cui alle "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" del P.T.A. regionale, soggetti alle medesime limitazioni di cui all'art. 35 co.1 delle N.T.A. del P.T.C.P. (vincolo assoluto), dovrà essere verificata la possibilità dell'eliminazione di tale limitazione;
- dimensionamento del Piano in modo da rispondere completamente al fabbisogno stimato al 2035; tale fabbisogno, calcolato per ciascun Polo/Ambito, non potrà superare il periodo di validità del presente Piano e sarà sottoposto ad un monitoraggio annuale e alla verifica (al quinto anno) del Piano stesso;
- i siti estrattivi già individuati dal PIAE vigente, contribuiranno per il 100% al soddisfacimento dei fabbisogni e pertanto non verranno individuati nuovi Poli estrattivi; potranno essere revisionati i perimetri dei Poli esistenti e inseriti solo per certe tipologie di materiali nuovi Ambiti;
- nella fase di elaborazione della variante generale al P.I.A.E. potranno essere attivati meccanismi di perequazione tra i Poli/Ambiti attraverso i quali concordare trasferimenti di capacità estrattive dettati da esigenze di carattere giacimentologico, funzionale, ambientale ecc.;

- incentivare i siti estrattivi che, sulla base dei risultati dello studio di compatibilità ambientale, presentavano minori livelli di criticità ambientale ed alto valore strategico per le risorse proposte;
- promuovere progetti di sistemazione finale orientati al recupero ambientale anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale;
- per i progetti di sistemazione finale che prevedano il ritombamento parziale o totale, potranno essere utilizzate terre e rocce da scavo (suolo scavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera) qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'art. 184-bis, del D.Lgs. 152/2006, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, ferma restando la compatibilità dei materiali sopracitati con le caratteristiche del sito, da verificare in sede di autorizzazione;
- fornire le condizioni per valutare possibili soluzioni atte a risanare e/o migliorare le situazioni di degrado geomorfologico ed ambientale delle aree che sono state oggetto, in passato, di attività estrattive alle quali non è seguita una adeguata sistemazione finale;
- considerare le necessità di razionalizzare l'attività degli impianti per la lavorazione degli inerti e ottimizzare i legami fra l'impianto e il sito estrattivo qualora limitrofi;
- in merito agli impianti per il recupero del materiale inerte proveniente da scavi e/o demolizioni il presente P.I.A.E. promuove l'individuazione da parte dei Comuni, in sede di predisposizione dei P.A.E., di aree idonee ad ospitarli, assegnando a ciascuna i relativi indici urbanistici, individuando gli indicatori di monitoraggio e definendo i criteri atti a garantire il ripristino delle condizioni urbanistiche, morfologiche ed ambientali al termine dell'attività;
- favorire il rapido aggiornamento della pianificazione comunale in materia di attività estrattive. Al tal scopo la Provincia di Forlì-Cesena si rende disponibile a aderire all'opzione indicata all'art. 3 L.R. 7/2004 facendo assumere al P.I.A.E. il valore e gli effetti del Piano comunale delle Attività Estrattive, qualora i Comuni interessati convengano su tale opzione.